

Un tumore a 18 anni, ora studia medicina per aiutare gli altri: è il mio modo di dire grazie!

Elisa l'anno della maturità scopre di avere un sarcoma osseo. Oggi studia per diventare medico di base: "è lì che si gioca la parte più importante (...) individuare per tempo i possibili segni di un tumore, così da anticipare il più possibile la diagnosi e la cura".

"E ogni lavoro è vuoto fuorché quando è amore" scriveva Gibran ne Il Profeta e la testimonianza di Elisa apparsa sul sito dell'[Ansa](#) mi ha fatto risuonare nella mente questo verso del poeta libanese.

Ho avuto un sarcoma osseo a 18 anni, quando ero ancora abbastanza ingenua a spensierata da non capire il rischio che stavo correndo. I medici mi hanno salvato la vita, perciò mi sono laureata in medicina e chirurgia per aiutare altri, come è stato fatto a me. È il modo più utile che ho trovato per dire: grazie. (Ansa)

Medico di base per fare la differenza

Con queste parole comincia il suo racconto la **27enne Elisa** che si sta specializzando per diventare medico di famiglia. Inizialmente ha pensato di scegliere oncologia ma poi ha cambiato idea perché – anche **grazie alla sua esperienza** – ha capito una cosa fondamentale:

(...)uno dei motivi per cui ho deciso di cambiare è che quando un paziente arriva da un oncologo in alcuni casi è già tardi. Il primo medico con cui è a contatto è quello di famiglia. E, spesso, lui fa differenza. (...) è lì che si gioca la parte più importante: nella capacità di individuare per tempo i possibili segni di un tumore, così da anticipare il più possibile la diagnosi e la cura. (Ibidem)

Nell'estate del **2010** comincia ad avvertire alcuni **dolori al ginocchio sinistro**, non pensa ovviamente che si possa trattare di un tumore e invece quando **il suo medico di base le prescrive una risonanza magnetica** le viene diagnosticato **l'osteosarcoma**.

Il fastidio compariva ogni tanto, quando facevo le scale o in alcune posizioni. Nell'arco di tre mesi è aumentato e diventato molto frequente, anche a riposo. Ma è un tipo di dolore che, specie nelle prime fasi, è simile a molti altri tipi di patologie del ginocchio. Dopo circa due mesi, il mio medico di base mi prescrisse una risonanza magnetica. (Ansa)

Non mi domandavo: "sopravviverò" ma "mi cadranno i capelli?"

Elisa si ricovera all'Ospedale Ortopedico Rizzoli di Bologna e subisce una prima operazione: **il suo ginocchio viene sostituito con una protesi**. Prima dell'intervento si sottopone a **4 cicli di chemioterapia** (chemio neoadiuvante) e **9 dopo** (chemio adiuvante). Tutto questo accade durante l'ultimo anno di liceo e la maturanda vive questa

prova con ingenua spensieratezza, senza la consapevolezza che sarebbe potuta morire. Continua a frequentare gli amici, quando può esce per andare a ballare, si diverte e studia per diplomarsi grazie anche al prezioso aiuto dei professori che le impartiscono lezioni private a casa quando le terapie le tolgono le forze e le difese immunitarie sono troppo basse.

Era l'anno del quinto superiore e, da settembre a maggio, lo ho trascorso entrando e uscendo dall'ospedale, in un reparto che è quasi pediatrico, perché questi tumori colpiscono spesso i giovanissimi. (...) Il mio primo pensiero all'idea delle terapie non fu: "sopravviverò?" ma "mi cadranno i capelli"? (...) La cosa che mi pesava era dover dipendere completamente da qualcuno, anche per prendere una forchetta mentre ero a tavola, perché non riuscivo ad alzarmi e camminare. Ma non avevo paura. (Ibidem)

5 anni dopo una recidiva

5 anni dopo si ripresenta il tumore. Elisa ha 23 anni, **studia medicina** e ha vissuto **un mese in Kenya per fare volontariato in ospedale**. Al suo ritorno, come di consueto, si sottopone ai controlli e questa volta si scopre **una metastasi a livello polmonare**, e così subisce una nuova operazione. La giovane non ha più la leggerezza del passato, adesso è consapevole di poter morire e questo le dona da un lato più angoscia ma dall'altro le fa cogliere la bellezza della vita.

Il problema era che, mentre a 18 anni ero spensierata e non capivo il concetto di morte, adesso ne avevo piena consapevolezza. Quindi ho vissuto molto peggio questo periodo, anche se non ho dovuto ripetere la chemioterapia. E i controlli, da allora, sono diventati più angosciosi. (Ansa)

Ma questa seconda esperienza **le permette di aprire gli occhi** e le dona...

(...) la capacità di non dare mai per scontate le cose, anche il solo camminare, e di non rimandarle come se ci fosse sempre un domani. (Ibidem)

Cara Elisa, ti auguriamo di **lavorare sempre con amore**, perché come scrive Gibran: "(...) quando lavorate con amore voi stabilite un vincolo con voi stessi, con gli altri e con Dio".

L'altra sera ho visto in tv il film ["La battaglia di Hacksaw Ridge"](#) di Mel Gibson, mi è rimasta impressa una frase che **il protagonista ripete con ardore, è la sua preghiera:**

Ti prego, mio Signore, aiutami a salvarne ancora uno. Aiutami a salvarne ancora uno.

Non so se credi o sei lontana dalla fede, ma **voglio condividerla con te**, magari un giorno sentirai il desiderio di gridarla anche tu!

[Silvia Lucchetti](#)

